

**Impresa
al Tour
de France**

In una delle tappe storiche della corsa l'italiano trionfa battendo in volata il campione del mondo Greg Lemond. In ritardo Delgado, grande ma imprudente, naufraga Bauer Pensec è ancora maglia gialla, Chiappucci resta secondo

L'Alpe d'Huez incorona re Bugno

ALPE D'HUEZ. Le Alpi hanno detto che Gianni Bugno sta tornando alla forma del Giro d'Italia e che può ambire di diritto al ruolo di favorito anche in questo difficile Tour. Ha vinto di misura su Lemond e Breukink, distanziando un grande Delgado, generoso ma malaccorto nel fare i conti delle proprie energie. Si sono difesi bene i due outsiders miracolati della prima giornata. Pensec che rimane in giallo e Chiappucci, sempre secondo. Bauer, dato per favorito fino a due giorni fa, è affondato miseramente.

Quella di Bugno è stata una grandissima vittoria su uno dei traguardi mitici del Tour. L'Alpe d'Huez è un capitolo a parte nella storia di questa grande corsa e chi vince quasi ne entra a fare parte a caratteri d'oro. Bugno ha battuto il campione del mondo Lemond in una volata a quattro che comprendeva anche l'olandese Breukink e il francese Claveyrolat. Era soltanto l'ultimo atto di un tappone di stile unico che ha avuto proprio in Claveyrolat, vincitore l'altro ieri nella frazione alpina di St. Gervais Mont Blanc, un solista puntuale e spettacolare. Dopo essere transitato in testa sul Col de Madeleine e sul Col de Glandon, il francese ha ingaggiato un duello a distanza con lo spagnolo Indurain, a lungo inseguitore solitario.

Indurain, in realtà, era una preziosa testa di ponte lanciata in avanti dal suo capitano Delgado che aveva preordinato un piano preciso fin dal mattino quando aveva lanciato in fuga un altro gregario,

Martinez Oliver. Claveyrolat ha disturbato questa strategia ma non l'ha smantellata. Delgado ha dato fuoco alla miccia a 35 km dal traguardo sulla salita posta a metà della lunga discesa del Glandon. Al suo attacco hanno resistito soltanto Bugno e Lemond mentre dietro la maglia gialla Pensec si difendeva con efficacia assieme a Chiappucci. L'italiano ha ceduto solo nel finale e ha pagato un pedaggio accettabile che gli consente di rimanere al secondo posto con l'8'28" di ritardo, contro l'9'28" di Lemond, salito al terzo posto. Si è inabissato Bauer che fino a due giorni fa veniva considerato quasi vincitore. È emerso dalle retrovie un rinato Breukink, dopo due stagioni deludenti.

Non è stato neppure premiato come avrebbe meritato Delgado, grande costruttore dell'offensiva decisiva, colto da un'improvvisa crisi proprio nel momento insolitivo. Ultimi chilometri emozionanti con scatti in continuazione.

In testa con Lemond, Claveyrolat e Breukink, Bugno ha chiamato a raccolta le forze residue e negli ultimi 300 metri si è posto sulla scia dell'americano per la volata. All'ultima curva un brivido: Lemond ha allargato troppo ed è stato sul punto di travolgere Bugno. Sembrava tutto deciso ma Bugno, che spingeva un rapporto più duro ma redditizio, è riuscito a rimontare l'avversario e a bellarlo d'un soffio come se si trattasse di un normale sprint e non di una maratona di 182 km in salita. «Non sapevo fino a che punto avrei retto a quel ritmo - ha giustificato così Bugno la sua condotta passiva - e quindi ho lasciato fare a Delgado. Poi ho scoperto di non aver esaurito le mie energie. Ancora non mi conosco bene. Non so quanto valgo, comunque non ho ancora la forma del Giro».

La cronometro di oggi di 53 km darà sicuramente un'altra setacciata alla classifica e Bugno ora quinto a 10'39", è chiamato a ricordarsi della clamorosa vittoria al Giro d'Italia.

FEDERICO ROSSI

vevrolat e Breukink, Bugno ha chiamato a raccolta le forze residue e negli ultimi 300 metri si è posto sulla scia dell'americano per la volata. All'ultima curva un brivido: Lemond ha allargato troppo ed è stato sul punto di travolgere Bugno. Sembrava tutto deciso ma Bugno, che spingeva un rapporto più duro ma redditizio, è riuscito a rimontare l'avversario e a bellarlo d'un soffio come se si trattasse di un normale sprint e non di una maratona di 182 km in salita. «Non sapevo fino a che punto avrei retto a quel ritmo - ha giustificato così Bugno la sua condotta passiva - e quindi ho lasciato fare a Delgado. Poi ho scoperto di non aver esaurito le mie energie. Ancora non mi conosco bene. Non so quanto valgo, comunque non ho ancora la forma del Giro».

La cronometro di oggi di 53 km darà sicuramente un'altra setacciata alla classifica e Bugno ora quinto a 10'39", è chiamato a ricordarsi della clamorosa vittoria al Giro d'Italia.

Su quei monti come Coppi dopo 38 anni

DARIO CECCARELLI

Ora che è arrivato primo sull'Alpe d'Huez, ora che si è costretti inevitabilmente ad affiancarlo (almeno per questa impresa) a Fausto Coppi, ora che ha ci ha trasmesso la sensazione di poter fare quello che vuole anche sulle montagne che portano a Parigi, ebbene ora Gianni Bugno bisognerà cominciare a scrutarlo con una lente nuova e anche assai impegnativa. Diciamo la verità: nessuno di noi, fino a ieri, aveva creduto fino in fondo in questo ragazzo di 26 anni un po' malinconico, chiuso sempre dentro i fatti suoi.

Il Giro d'Italia, certo, l'aveva vinto conducendolo sempre in testa, alla maniera dei grandi signori del ciclismo (Girardengo, Binda e Merckx); eppure, qua e là, era emerso qualche dubbio, qualche scettica scrollatina di capo. Bravo Bugno, grazie Bugno, complimenti Bugno, adesso però la festa è finita, qui al Tour si fa sul serio. Al Giro sei stato formidabile, una palla di cannone, ma chi c'era veramente a metterli i bastoni tra le ruote, a incatenare le tue spericolate

esagerazioni? Sotto sotto, lo si pensava tutti: anche quelli che, in occasione del trionfo arrivato a Milano di Bugno, intinsero la penna (o il computer, fate voi) nel calamaio delle emozioni e del sano coinvolgimento.

Poi gli echi del Giro si spensero, e il gran camevale di Italia '90 fece scivolare nel trita-sassi della memoria anche l'impresa dell'uomo in rosa. Normale dimenticare col bombardamento di avvenimenti sportivi che ci piove (e vi facciamo piovere) addosso. Provate a ricordare, per fare un esempio, il crollo del Milan in campionato. Roba da archivio: sembra un reperto archeologico avanti Italia '90. Insomma: Bugno era già metabolizzato come una piacevole parentesi, e invece ce lo ritroviamo in Francia a strapazzare gente come Lemond, Delgado, Breukink sui colli de la Madeleine, del Glandon e dell'Alpe d'Huez. Bugno è tranquillo, non si scompone mai: coglie l'attimo fuggente in cui Delgado taglia la corda e poi va



Bugno sui tornanti della tappa di ieri

**Per un punto
gli Stati Uniti
perderanno
il mondiale '94?**



Possibile che gli Stati Uniti diano già forfait per il mondiale di calcio che dovrebbero ospitare tra quattro anni? Lo sostiene l'ex nazionale tedesco Paul Breitner (nella foto) in un'intervista al quotidiano di Amburgo «Bild» nella quale specifica anche di aver avuto l'indiscrezione direttamente da un membro del comitato organizzatore statunitense. La coppa del mondo di calcio appena conclusasi ha ottenuto nel paese indici d'ascolto bassissimi, intorno allo 1% e già gli sponsor starebbero disdicendo i contratti di appoggio alla manifestazione. In caso di rinuncia degli Usa, la Germania potrebbe diventare la candidata numero uno ad ospitarla. Che il prossimo mondiale possa disputarsi nel suo paese, Breitner l'ha dedotto per esclusione, dal momento che Spagna e Italia lo hanno organizzato nelle ultime due edizioni mentre tutti i paesi sudamericani interessati hanno forti problemi economici per sostenere le spese necessarie.

**La panchina
dell'Argentina
tra Pacham
e Passarella**

Chi sarà il nuovo tecnico della nazionale argentina? Dopo l'addio di Bilardo, che oltre alla nazionale ha detto di aver abbandonato definitivamente anche il calcio di club, le voci che giungono da Buenos Aires parlano di un passaggio di consegne tra il tecnico vicecampione del mondo e il suo secondo Carlos Pacham che avrebbe trovato in Maradona un nuovo sponsor. «Mi sento legato al gruppo di Bilardo» ha detto il Pibe e trovo che Pacham possa continuare ottimamente il lavoro fatto in questi anni. Altro candidato di lusso è Daniel Passarella, ex libero di Fiorentina e Inter, che tornerebbe alla nazionale del suo paese con la quale ha vinto il mondiale del '78.

La vendetta degli slavi del basket si è subito compiuta. A 24 ore di distanza dalla sconfitta subita contro l'Italia, la Jugoslavia ha ristabilito la giusta scala dei valori cestistici strapazzando gli azzurri per 90-64, con ben 26 punti di distacco finale. Nulla da fare per i babies di Gamba dunque nella seconda amichevole disputata a Pola con gli slavi padroni del gioco fin dall'inizio; al 3' un break di 10 punti restava incolmato, anzi aumentata col passare del tempo. Le uniche cose buone sono venute dai giovani Pessina, Rossini e Cantarello mentre nella squadra del tecnico Ivčević tutti giravano bene intorno ai Kukoc e Paspalj (14 punti per entrambi). Al termine Gamba, che in agosto sarà impegnato ai mondiali d'Argentina, ha ammesso il pessimo gioco della sua squadra ma resta ottimista sul futuro. Ancora altre dieci amichevoli prima di volare oltreoceano. Sabato a Bormio un altro test, stavolta con gli argentini.

**Basket 1
Italia subito
ridimensionata
dagli slavi**

La vendetta degli slavi del basket si è subito compiuta. A 24 ore di distanza dalla sconfitta subita contro l'Italia, la Jugoslavia ha ristabilito la giusta scala dei valori cestistici strapazzando gli azzurri per 90-64, con ben 26 punti di distacco finale. Nulla da fare per i babies di Gamba dunque nella seconda amichevole disputata a Pola con gli slavi padroni del gioco fin dall'inizio; al 3' un break di 10 punti restava incolmato, anzi aumentata col passare del tempo. Le uniche cose buone sono venute dai giovani Pessina, Rossini e Cantarello mentre nella squadra del tecnico Ivčević tutti giravano bene intorno ai Kukoc e Paspalj (14 punti per entrambi). Al termine Gamba, che in agosto sarà impegnato ai mondiali d'Argentina, ha ammesso il pessimo gioco della sua squadra ma resta ottimista sul futuro. Ancora altre dieci amichevoli prima di volare oltreoceano. Sabato a Bormio un altro test, stavolta con gli argentini.

**Basket 2
Belov è già
al lavoro**

Sergei Belov è da ieri il nuovo allenatore del Longo Basket di Cassino di B2. L'ex campione è stato ieri presentato ufficialmente alla stampa. «Voglio lavorare in Italia perché c'è il miglior basket del continente» ha dichiarato e interessarmi solo di sport e non anche di politica come avviene in Urss. Il campione sovietico ha 46 anni e ha in curriculum due titoli mondiali e cinque europei; lo scorso anno ha allenato l'Armata Rossa di Mosca, squadra prestigiosa ma in progressivo declino negli ultimi anni. Intanto la Kleenex Pistola di A2 ha ufficializzato l'acquisto della Viola Reggio Calabria del pivot americano Charles Jones che sostituirà Leon Douglas.

ALDO CARATI

Atletica 1. A Bari campionati italiani per società Ottoz figlio d'arte trova l'ostacolo Frigerio

La giornata d'avvio dei campionati di società di atletica leggera ha riproposto dopo tanti anni una bella gara sui 110 ostacoli. Fausto Frigerio ha vinto con un ottimo 13'69 quarta prestazione italiana di sempre. Dietro di lui è giunto Laurent Ottoz, figlio di Eddy ancora primatista italiano sulla distanza. Due atleti di talento in grado di rilanciare una specialità a lungo dimenticata.

MARC VENTIMIGLIA

BARI. L'atletica leggera è notoriamente sport esatto dove ogni prestazione non sfugge ad una rigida analisi tecnica. Una felice contraddizione, però, la rende terreno fertile per racconti romantici, vicende agonistiche da collegare ad altre imprese avvincenti ormai nella leggenda. Ieri la prima giornata dei campionati di società a Bari ha visto schierarsi ai blocchi di partenza della finale dei 110 ostacoli Fausto Frigerio e Laurent Ottoz. Due atleti in crescendo finalmente in grado di riproporre un' apprezzabile rivalità in una disciplina per troppo tempo dimenticata. La gara è stata vinta dal portacolori della Pro Patria, Frigerio, che ha fermato i cronometri sull'ottimo tempo di 13'69.

Una bella sfida che ha consentito di sfogliare il libro dei ricordi di una specialità per troppo tempo dimenticata. Definire il giovane Ottoz un figlio d'arte è addirittura inedito. Laurent non è soltanto il figlio di Eddy, tuttora primatista italiano dei 110 hs. I primi vent'anni di vita di questo ragazzo, tessarato con le Fiamme Gialle, sono interamente trascorsi dentro l'atletica. Le parentele

di Laurent sono simili all'albero genealogico dei grandi pursegugne. Accanto a papà Ottoz, medaglia di bronzo alle Olimpiadi del Messico, c'è mamma Liana, professoressa di educazione fisica figlia di Sandro Calvesi, indimenticato maestro di atletica, e di Gabre Gabric, la più grande discobolista italiana degli anni trenta. Con tali natali è stato logico che Laurent, insieme al fratello e la sorella, si dedicasse all'atletica in tenera età.

Meno scontato che riuscisse a correre appena ventenne i 110 hs in 13'76 ma qui entra in considerazione il suo straordinario talento coltivato con sapienza dal padre nella scuola d'atletica di Fomia. I suoi piedi sono esplosivi ed altrettanto fuori dalla norma è la sua elasticità muscolare. Caratteristica che lo rende in grado di saltare (per divertimento) oltre 2 metri e dieci nell'alto, lui che non arriva al metro e ottanta d'altezza. Un tipo altrettanto fuori dal comune è il vincitore di ieri sera il lombardo Fausto Frigerio. Anche per lui un cognome illustre, ma in questo caso si tratta solo di

un'omonimia con il leggendario olimpionico della marcia.

Il ventiquattrenne Frigerio è esploso quest'anno in due specialità, lungo e ostacoli, dopo varie stagioni deludenti che avevano fatto precocemente gridare alla promessa mancata. Il fatto è che Fausto, fisico possente e grande velocità di base, dopo aver vinto nell'85 il bronzo dei 110 hs agli europei juniores si era un po' perso per strada, vittima forse di una qualche forma di insicurezza. L'incontro con Cesare Manzotti, allenatore della Pro Patria, è servito scacciare queste remore psicologiche. Con 8.15 nel salto in lungo e 13'73 negli ostacoli alti il futuro prossimo di Frigerio si presenta finalmente roseo a cominciare proprio dai prossimi europei di Spalato.

Archiviata la sfida sugli ostacoli, la giornata d'avvio dei campionati non ha riservato particolari emozioni. Nella velocità Pierfrancesco Pavoni si è imposto secondo pronostico nei 100 metri, fermando però i cronometri su un modesto 10'52. Nei 1.500 Jenny Di Napoli si è imposto con una gara tattica precedendo Stefano Mel. Simile l'andamento della gara femminile che ha visto Roberta Brunet precedere la Dandolo allo sprint.

La prova dei 100 femmini è stata vinta da Rossella Tarolo: anche lei però ha ottenuto un tempo appena sufficiente (11.70). Le due prove sul giro di pista hanno registrato i successi di Nuti con 46'48, mentre tra le donne la migliore è stata Maria Marasco con 55'19.

Atletica 2. Alla ribalta nel mezzofondo un algerino e un marocchino L'Africa non arresta la sua corsa Ecco gli eredi di Said Aouita

Nouredine Morcelli e Khalid Skah stanno accendendo il mezzofondo dell'atletica. Il primo è algerino e il secondo marocchino. All'inizio della stagione erano sconosciuti mentre adesso li si considera atleti capaci di affrontare e battere il meglio del Mondo. Del primo si dice che erediterà la gloria di Said Aouita. Ma Said Aouita, tutt'altro che finito, ha tanti eredi.

REMO MUSUMECI

L'Africa che corre non è una novità, ieri sotto la bandiera della Francia - Alain Mimoun, per esempio - e sotto quella della Gran Bretagna. Oggi col Kenia invincibile, o quasi, nel mezzofondo, con la Nigeria che produce splendidi velocisti, con la Somalia e il Burundi che infiltrano nei grandi meeting europei magnifici avventurieri c'è da annotare qualcosa di nuovo, oltre al leggendario «Principe del deserto» Said Aouita, nell'Africa del Nord.

Il meeting Nikaia di Nizza ha confermato il talento di due personaggi coi quali ogni mezzofondista dovrà fare i conti, incluso il nostro piccolo grande Salvatore Antibo. I due sono l'algerino Nouredine Morcelli e il marocchino Khalid Skah. Il primo, ventenni, è nuovissimo. Vive in un Paese senza tradizioni e con strutture quasi inesistenti. Aveva illuminato il meeting di Verona con una prestazione tecnica, sui 1500 metri, di grande significato tecnico.

Martedì sera ha perfezionato l'immagine di sé con una superba prestazione. Nella prova del Gran Prix aveva av-

versari di classe come il somalo campione mondiale Abdi Bile, i tedeschi dell'Est Jens Peter Herold e Hauke Fuhlbrügge, l'australiano Simon Doyle, i francesi Hervé Phélippeau e Pascal Thiébaud, l'americano Joe Falcon, i keniani Kipkeoch Cheruiyot e Peter Rono. Il meglio del mondo, eccettuati l'inglese Peter Elliott che aveva preferito correre e vincere gli 800 di Lappeenranta, e l'infortunato Said Aouita che quest'anno non correrà.

Bene, Nouredine Morcelli li ha battuti tutti con una volata sontuosa e con un «cronometro», assai significativo. Chi dice che sarà lui l'erede del «Principe del deserto» forse esagera ma non sbaglia se comunque vede in lui uno dei grandi dell'immediato futuro. È agile, intelligente, veloce e abilissimo a districarsi nelle bagarre.

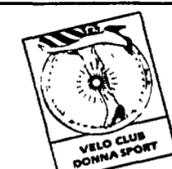
Khalid Skah, campione del Mondo di corsa campestre in primavera a Aix-les-Bains, è più noto dell'algerino ed è comunque nuovissimo. È meno giovane di Morcelli ma conta un'esperienza più lunga, sia

agonistica che di vita. Abita nel Nord dell'Europa dove ha sposato una norvegese dalla quale sta per divorziare. La forza di Khalid sta nella capacità di sopportare qualsiasi ritmo e di sfidare i rivali con volate irresistibili. Ad Aix-les-Bains distrusse i keniani con una volata lunga 300 metri.

A Nizza ha vinto i tremila in 7'41'26 scherzando col keniano Yobes Ondieki e col primatista del mondo dei 10 mila Arturo Barrios. Khalid Skah è piccolo ma quando si mette in moto sembra un gigante. Sarà molto interessante osservarlo in volata con Salvatore Antibo, l'uomo che quando lancia la volata produce un'azione tanto veloce che le gambe quasi non si vedono.

L'estate dell'atletica presenta una grande ricchezza di personaggi, i nuovi contro i vecchi. A Nizza si è visto anche Francesco Panetta, nella stessa corsa del marocchino. È finito sesto in 7'52'04, poca cosa. Il ragazzo non si aspetta di più, visto che la corsa sulla riva del mare doveva fornirgli solo risposte in vista dei 10 mila di sabato a Oslo, dove Toto Antibo assalterà il primo del Mondo.

E tuttavia c'è qualcosa di sbagliato nell'incapacità di Francesco di scegliere tra siepi e 10 mila. Se si dedicasse di più alle siepi potrebbe migliorare molto il gesto tecnico e sentirsi più sicuro di sé. Ma certamente Francesco conosce di sé cose che noi non sappiamo e dunque insegue traguardi che sa - o crede - di poter raggiungere. Auguri.



13-22 LUGLIO 1990

3° GIRO D'ITALIA DONNE

**150 ragazze da tutto il mondo
per un'eccezionale avventura sportiva**

LE TAPPE

Venerdì 13 - Prologo a Cosenza
Sabato 14 - Cosenza-Castrovillari
Domenica 15 - Sala Consilina - Salerno
Lunedì 16 - Venafro-Roccaraso
Martedì 17 - Città S. Angelo - Teramo
Mercoledì 18 riposo
Giovedì 19 - Viterbo-S. Quirico D'Orcia
Venerdì 20 - Castelfiorentino-Castigl. dei Pepoli
Sabato 21 - Cronometro a Castelvetro
Domenica 22 - Modena-Verona

TUTTI I GIORNI SU RAI3 TV

**Sammontana:
il buon gelato all'italiana.**



l'Unità
Giovedì
12 luglio 1990

31